

L'offensiva padronale

Tessili: più licenziati più sfruttamento

Occorre lottare contro l'aumento del macchinario assegnato usando le recenti acquisizioni del contratto

A Biella, Torino, Lecco, Vicenza, Gorizia i tessili si sono opposti con la lotta ai licenziamenti. Dalle fermate d'officina ai cortei cittadini, l'offensiva padronale viene vivacemente contrastata da una categoria che ha concluso da pochi mesi una durissima battaglia contrattuale.

Gli operai vedono quanto accade: salvo in pochi casi, il capitalista riduce da un lato l'orario e l'occupazione, e dall'altro accresce il macchinario e i ritmi. L'industria tessile infatti — costretta dalla congiuntura — sta rinnovando la propria struttura. Nelle aziende di punta cotone, laniero e anche seriche si cerca una nuova dimensione tecnologica, produttiva e commerciale.

Il processo è vistoso alla Rivetti, alla Valsusa, alla Legler, al Lanerossi, al Marzotto, alla Cantoni. Stabilimenti periferici o collaterali vengono chiusi perché invecchiati; in quelli principali si concentrano le lavorazioni mirando a realizzarvi un ciclo continuo. Si scelgono manufatti standard riducendo la gamma dei tipi; ci si specializza in esportazioni di una determinata qualità. Si compra qualche macchina, ma soprattutto si pretende da ciascun operaio che conduca più macchine.

Le trasformazioni mirano a intensificare lo sfruttamento: più produzione, stessa paga; più lavoro, meno lavoratori. Da qui la risposta operaia, la consapevolezza che i licenziamenti si contrastano anzitutto contrastando lo sfruttamento.

E' però una consapevolezza che non si traduce ancora in termini sindacali nuovi, aggiornati al contratto testé siglato. Si scopera contro la riduzione di personale più che contro l'aumento del macchinario; cioè più contro la conseguenza che contro la causa. Perché? La lotta aperta è più tradizionale, certo, e probabilmente vari fattori hanno sminuito le recenti acquisizioni contrattuali. Ma l'articolo concernente l'assegnazione di macchinario — per la prima volta introdotto nel rapporto di lavoro dei tessili — non si può rinviare ad una congiuntura migliore. A quel tempo, anzi, i nuovi livelli di sfruttamento saranno già codificati, proprio con le trasformazioni e i licenziamenti in atto, che comportano ovunque un incremento forzato del rendimento operaio.

La lotta di reparto contro l'aumento del macchinario è la base per impedire l'aumento dello sfruttamento realizzato attraverso la diminuzione degli organici; e ciò, proprio a causa della natura del lavoro tessile. Non è un caso che alcuni padroni cerchino di impedire questa difesa di base offrendo qualche lira mentre impongono più macchine e decurtano il personale. Lottare contro l'assegnazione di maggior macchinario è in questa fase non solo un mezzo per evitare licenziamenti, sospensioni, riduzioni d'orario; è anche un trampolino per le presenti e future contrattazioni sui cottimi e sui premi.

Una contrattazione sindacale sugli organici e sui macchinari è altrettanto — l'ha ricordato di recente la FIOT-CGIL — una forma di controllo aziendale sui piani e sugli indirizzi padronali. Lotta contro l'assegnazione di maggior macchinario, nel reparto; e lotta nella fabbrica e nella città contro la falciatura sui livelli d'occupazione, debbono pertanto andare intrecciati. Sono momenti diversi d'una stessa battaglia. A Torino e in alcune altre zone, questa ha già tale complessità, atta ad evitare atteggiamenti protestatari e fenomeni di panico. Tutti gli sforzi della FIOT sono tesi a estendere ovunque questa matura impostazione sindacale delle lotte in corso, contro l'uso capitalista della congiuntura nella industria tessile.

Aris Accornero

Proposte della CGIL al governo

Strutture e indirizzi nuovi per le aziende RHO

Chiesto all'on. Moro un incontro per esaminare l'adeguamento dei programmi del settore statale agli obiettivi di una programmazione economica democratica

La CGIL ha chiesto un incontro al presidente del Consiglio, on. Moro — insieme ai ministri interessati — per un esame delle prospettive e dell'indirizzo delle aziende a partecipazione statale. Nella lettera che accompagna la richiesta, e che prende spunto dal convegno federale del 25 settembre, la segreteria della CGIL espone il proprio allarme per i verificarsi di un grave deterioramento del ruolo pubblico affidato alle aziende a partecipazione statale, anche nei rapporti di lavoro.

La realtà di questo deterioramento è dimostrata dalla riduzione del personale, dalla chiusura di stabilimenti, dalla perdita di posti di lavoro. In mancanza di un impegno adeguato nella meccanica dei beni strumentali, non hanno alcuna possibilità di sviluppo le aziende a partecipazione statale. In mancanza di un impegno adeguato nella meccanica dei beni strumentali, non hanno alcuna possibilità di sviluppo le aziende a partecipazione statale.

In sostanza — precisa la CGIL — le Partecipazioni statali stanno portando il loro contributo a quel processo di concentrazione dell'economia italiana che è un tratto caratteristico della politica dei gruppi monopolistici; e in questa prospettiva si collocano anche gli accordi di collaborazione e compenetrazione finanziaria che l'IRI ha fatto con i grandi gruppi capitalisti internazionali italiani.

La direzione dell'Abital, la famosa casa di confezioni in serie controllata dalla Edison, ha comunicato oggi alla commissione interna di sospendere tutte le 700 lavoratrici dello stabilimento di Rho per un mese, con la conseguente perdita netta del salario.

La decisione della Abital è l'ultima di una serie di iniziative che hanno creato negli ultimi mesi nella fabbrica milanese un clima di tensione. L'azienda, infatti, nell'evidente tentativo di ridurre i propri costi, ha già realizzato una serie di misure organizzative e di innovazioni tecnologiche che hanno portato ad un aumento sensibile del rendimento individuale e della produzione in generale. Il taglio dei cottimi, i ritmi intensi di lavoro hanno già prodotto seri danni alle operai: in alcuni casi infatti le lavoratrici sono giunte a perdere sino a 15 mila lire di salario in un mese. La produzione è fortemente aumentata. Nel '63 alla Abital di Rho venivano prodotti circa mille capi al giorno, mentre negli ultimi tempi se ne producono 1500.

Tanto due importanti aziende del legno di Lissone hanno fatto ricorso oggi alla serrata per rappresaglia contro il riscatto sciopero per il rinnovo del contratto. Si tratta della Novopan e della Muzzi Bianchi Fossati.

Il segretario degli edili, Mercati, e quello della Camera del lavoro, Tamburini. Sempre ieri, a Volterra ha avuto luogo uno sciopero generale contro la situazione economica in tutta la zona. Recentemente, fra l'altro, il Consorzio di Bonifica, che ha licenziato 156 operai. Alla protesta, caratterizzata con un vivace corteo e conclusasi con un comizio del compagno Belardinelli, hanno partecipato tutti i lavoratori della città artigiani e i commercianti.

Un nuovo grave colpo, infine, è stato inferto al lavoro dei tessili, con la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 32 ore alla Ghisa Malleabile di Spoleto, del gruppo Edison, e alla Justifina di Terni, appartenente all'Edilizia. La drastica diminuzione delle ore lavorative e conseguente riduzione dei salari è stata giustificata dai dirigenti della Ghisa Malleabile come riflesso delle difficoltà congiunturali. Sta di fatto che la fabbrica, ceduta dall'IRI per soli 270 milioni (è stata valutata mezzo miliardo), doveva servire come base per lo sviluppo industriale di Spoleto e, per questo erano stati assunti impegni precisi.

Ministro e statali

Bugie in... accelerato

I sindacati dei ferrovieri sono bugiardi! Lo ha affermato categoricamente, ieri, l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti contestando i motivi che sono alla base della decisione unitaria dello sciopero ferroviario proclamato per martedì.

L'estensore del comunicato deve aver trepidato nel coinvolgere, nell'accusa di menzogna, anche la CISL e la UIL. Ma, forse, il tono stizzito della prosa ministeriale è dovuto proprio al fatto che i due sindacati hanno aderito allo sciopero, proposto dal SFI-CGIL, dopo aver valutato negativamente il tentativo ministeriale di non dare attuazione ad alcune parti dell'accordo del 7 agosto, realizzato a seguito degli scioperi di luglio del personale di macchina e viaggianti... Il ministero afferma, invece, di aver provveduto secondo gli accordi.

Chi mette, dunque? Il ministero dei Trasporti prela, nel suo comunicato, di aver provveduto a presen-

tere un disegno di legge inteso a migliorare alcune competenze accessorie, quali: il compenso per assenza dalla residenza per il personale viaggiante di macchinari e dei treni; il soprassolito per servizio notturno e il compenso per manipolazione di materie tossiche. Quello ministeriale è un grossolano tentativo di falsare i fatti. I sindacati scioperano non perché il ministero non avrebbe presentato il disegno di legge, ma perché gli aumenti fissati nel decreto sono inferiori a quelli concordati, e, soprattutto, perché non solo la decorrenza (già fissata al primo luglio) è stata posticipata, ma addirittura si tende a far dipendere la concessione monetaria dei miglioramenti dal minacciato aumento delle tariffe ferroviarie, con l'evidente conseguenza di accreditare presso la pubblica opinione una responsabilità del personale per la maggiorazione delle attuali tariffe.

Questa è la verità!

Ma, possiamo spiegarci la rabbia del ministro Jervolino e dei suoi tirapiedi? L'unità d'azione fra i sindacati è la loro bestia nera. Speravano di trovarsi davanti i ferrovieri col «fatto grosso» con una SFI-CGIL, perplessa o indecisa, o indebolita per vie interne, e si ritrovano contro, invece, quell'unità d'azione e di convinzioni che, seppure faticosamente, ha coerente e responsabile azione del sindacato unitario è riuscita a ricostituire. Unità d'azione che si è estesa ai lavoratori (impegnati a preparare due scioperi unitari: il 10 e il 17 ottobre) e agli statali tutti. Certo, come osserva ieri «Il Popolo», da qualche mese a questa parte si susseguono scioperi ferroviari... per motivi più o meno plausibili. Di chi la colpa? Se non di chi esaspera deliberatamente, anche con grossolane bugie, dalle gambe corte come quelle di un accelerato, l'attesa dei ferrovieri?

s. a.

A Fabriano, Piombino, Volterra, Spoleto e Terni

MASSICCE PROTESTE OPERAIE CONTRO I LICENZIAMENTI



Si sviluppa, in varie parti del Paese, la lotta operaia contro i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro. A Fabriano, ieri mattina, le maestranze della Cartiera Millani, hanno attuato una forte manifestazione unitaria per protestare contro la riduzione del personale che ha minacciato alcuni licenziamenti e non vuole rispettare gli impegni a suo tempo sottoscritti per la concessione di un «premio ferie» di 30 mila lire annue. Un lungo corteo ha attraversato le vie principali della città, fermandosi in una piazza del centro, dove hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Ancona, Manoli, il segretario della Camera del lavoro di Fabriano, Biondi del Sindacato cartai e Bostelli della Commissione Interna.

Una vivace protesta hanno effettuato anche gli edili di Piombino, in lotta per ottenere la ripresa dei lavori di costruzione dei nuovi impianti, che hanno registrato una grave battuta d'arresto per oltre 500 licenziamenti — a causa della diminuzione degli stanziamenti decisa dal ministero delle Partecipazioni statali. Ai lavoratori alla cittadina, dopo il corteo, hanno parlato

200 coloni di Reggio C. trattengono l'80% del prodotto

REGGIO CALABRIA. 2 Circa 200 coloni miglioratori dei ricchi vigneti del comprensorio di Bianco sono decisi di trattenerne, contro ogni intimidazione padronale, l'80% del prodotto. Una forte manifestazione di lotta è stata effettuata, stamane, per le vie del centro cittadino in risposta all'atteggiamento negativo assunto dagli agrati del luogo. Nel corso della manifestazione i coloni hanno deciso di rivendicare l'applicazione della legge 327 sulle colonie miglioratrici e di chiedere quindi la possibilità di procedere al completo riscatto dei vigneti che essi stessi hanno piantato.

La CGIL chiede la gestione pubblica della SOMETRA di Salerno

La segreteria della CGIL ha raccolto ieri sera, con telegramma, il ministro dei Trasporti ad intervenire per risolvere la grave situazione della SOMETRA di Salerno. Questa azienda, fallita nel febbraio scorso, dovrebbe essere gestita dal Consorzio salernitano trasporti pubblici, e ciò per evitare l'ulteriore soppressione di linee urbane ed extra urbane. In questi sensi è intervenuta la organizzazione sindacale unitaria, facendosi portavoce del disagio e delle richieste delle popolazioni interessate e dei lavoratori dipendenti della Sometra.

L'Abital-Edison sospende per un mese 700 operaie

Serrata in due aziende del legno di Lissone

MILANO. 2. La direzione dell'Abital, la famosa casa di confezioni in serie controllata dalla Edison, ha comunicato oggi alla commissione interna di sospendere tutte le 700 lavoratrici dello stabilimento di Rho per un mese, con la conseguente perdita netta del salario.

La decisione della Abital è l'ultima di una serie di iniziative che hanno creato negli ultimi mesi nella fabbrica milanese un clima di tensione. L'azienda, infatti, nell'evidente tentativo di ridurre i propri costi, ha già realizzato una serie di misure organizzative e di innovazioni tecnologiche che hanno portato ad un aumento sensibile del rendimento individuale e della produzione in generale. Il taglio dei cottimi, i ritmi intensi di lavoro hanno già prodotto seri danni alle operai: in alcuni casi infatti le lavoratrici sono giunte a perdere sino a 15 mila lire di salario in un mese. La produzione è fortemente aumentata. Nel '63 alla Abital di Rho venivano prodotti circa mille capi al giorno, mentre negli ultimi tempi se ne producono 1500.

Tanto due importanti aziende del legno di Lissone hanno fatto ricorso oggi alla serrata per rappresaglia contro il riscatto sciopero per il rinnovo del contratto. Si tratta della Novopan e della Muzzi Bianchi Fossati.

Il segretario degli edili, Mercati, e quello della Camera del lavoro, Tamburini. Sempre ieri, a Volterra ha avuto luogo uno sciopero generale contro la situazione economica in tutta la zona. Recentemente, fra l'altro, il Consorzio di Bonifica, che ha licenziato 156 operai. Alla protesta, caratterizzata con un vivace corteo e conclusasi con un comizio del compagno Belardinelli, hanno partecipato tutti i lavoratori della città artigiani e i commercianti.

FIOM in 15 sezioni

Il 21 ottobre si vota per la Commissione interna nel monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO. 2. Con la consegna ai comitati elettorali delle liste degli scrutatori e dei candidati alle elezioni di Commissione Interna FIAT — conclusa oggi alle 14 — la prima fase della procedura elettorale che avrà il suo epilogo il 21 ottobre con il voto dei 105 mila dipendenti del complesso.

La FIOM è presente questo anno con liste operate in quindici sezioni e con liste di impiegate alla Mirafiori e alle Ferriere. Tale operazione ha impegnato 503 militanti (29 membri di comitati elettorali, 130 candidati e 348 scrutatori) contro i 441 dello scorso anno. In questi dati è racchiuso il pieno riscontro del lavoro che i compagni dell'organizzazione unitaria hanno svolto, in condizioni non facili, per garantire il più grande complesso italiano la presenza del sindacato di classe. Gli ostacoli superati per raggiungere questo importante obiettivo non sono stati pochi. Numerosi sono i casi di candidati e di scrutatori della FIOM, che avevano partecipato alle passate elezioni, ammontati in un numero di oltre 100. A sezione a sezione, ammontati con le famose lettere di

scarso rendimento, tanto da rendere impossibile, come è accaduto nella sezione Velivoli, la presentazione della lista del sindacato unitario presente lo scorso anno. Questi fatti sottolineano ancora una volta il punto più delicato dell'intera situazione sindacale alla FIAT che ha, nel perdurare all'interno di essa della vecchia politica discriminatoria, il momento di maggiore tensione. Il riflesso cioè dei diritti di contrattazione conquistati con le lotte del 1962 è ancora timido ed incerto allorché vengono varcati i cancelli della fabbrica per il permanere di pesanti remore all'esercizio completo e democratico delle prerogative degli organismi rappresentativi.

La FIOM non nasconde che l'attuazione di questa linea possa trovare, proprio per l'importanza e le implicazioni che ha nella determinazione di una nuova politica economica su scala nazionale, facile accoglienza tra i padroni della FIAT. Ma proprio per questo attore alle sue indicazioni essa cerca di sviluppare una larga consultazione di lavoratori.

Piero Mollo

Aumenti del 15-16%

Primi accordi ottenuti a Bari dai braccianti

Nuovi riparti nelle aziende a colonia parziaria o miglioratoria

Dal nostro corrispondente

BARI. 2. Ulteriori importanti risultati della lotta per i riparti e dei braccianti e salariati agrari, che hanno ottenuto un giudizio sul blocco contrattuale e l'intransigenza padronale per il rinnovo dei contratti di lavoro, il ripetersi di una serrata di lavoro, mentre nel corso della seconda giornata di lotta.

Un accordo salariale a livello provinciale è stato raggiunto in sede di ufficio regionale del lavoro, con le Canine sociali dell'Ente di riforma e della Federsoci, che lavorano oltre il 50 per cento dell'area della provincia. Con questo accordo si è realizzato un aumento salariale completo del 14,84 per cento e significa un aumento di 50 lire orarie per il primo gruppo di addetti e di 44 lire per il secondo gruppo. Quest'ultimo gruppo, che si occupa di attività di manutenzione e di pulizia, ha ottenuto un aumento del 15 per cento. Altre vertenze collettive: ad Andria (azienda Di Nicola), a Corato (azienda Tappati-Spada), e a Ruvo (azienda Spada). Altre vertenze per le colonie parziarie sono in corso all'azienda Ammin. e del Duca Telesio. Compravamente il movimento aziendale delle colonie parziarie e miglioratorie della provincia di Bari, guidato dai comitati unitari per la riforma agraria (Camera del Lavoro, Federbraccianti, Alleanza dei contadini, Cooperative agricole), interessa circa duemila contadini.

Italo Palasciano

Nel N. 39 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

Editoriale di Luigi Longo: Uscire dalla paralisi

- E' arrivato il momento di rimescolare le carte (Giorgio Amendola)
● Lo Stato senza vertice (Eduardo Perna)
● Il Papa e i vescovi (Libero Pierantozzi)
● Il Promemoria di Yalta nella stampa operaia e socialdemocratica (Giuliano Pajetta)
● Nell'America Latina De Gaulle cerca l'Europa (Giorgio Signorini)
● Le comunità nazionali in Asia e in Africa (Asiaticus)
● Disimpegno nelle aziende di Stato (Umberto Fornari)
● Compiti storici concreti per comunisti e cattolici (Alberto Cecchi)
● Italiani: brava gente (Mino Argentieri)
● Bassani, Casola, Pasolini (Giansiro Ferrara)
● Un vero comunista: Togliatti (Evghenii Amharzumov)

NEI DOCUMENTI Pentagono e Wall Street dietro Goldwater

FIAT: candidati

FIOM in 15 sezioni

Il 21 ottobre si vota per la Commissione interna nel monopolio

subiscono dalla ditta nel confronto della FIOM. Per questi motivi, nella maggior parte dei casi, l'applicazione degli accordi aziendali e del contratto di lavoro stenta a farsi strada quando viene precisata nei reparti e nelle officine. Le esigenze che gli operai pongono sono deluse e le stesse spinte interne per fissare altri limiti alle decisioni unilaterali dell'imprenditore; per strappare brani di potere nel punto più delicato del meccanismo dello sfruttamento.

La FIOM non nasconde che l'attuazione di questa linea possa trovare, proprio per l'importanza e le implicazioni che ha nella determinazione di una nuova politica economica su scala nazionale, facile accoglienza tra i padroni della FIAT. Ma proprio per questo attore alle sue indicazioni essa cerca di sviluppare una larga consultazione di lavoratori.

Piero Mollo

ISTAT: Aumentano le lotte sindacali

L'ISTAT rileva che nei primi sette mesi di quest'anno, secondo la sua indagine, sono state effettuate 80 milioni e 869 mila giornate di sciopero. Alla stessa indagine, e per lo stesso periodo (gennaio-luglio) del 1963 risultano all'ISTAT 53 milioni e 819 mila ore lavorative perse per scioperi. La tendenza all'estensione delle lotte risulterebbe quindi confermata.

VI premio Marconi della televisione italiana

Il mondo con le antenne

Un lungo viaggio attraverso i divi e i divetti del teleschermo, attraverso l'esame dell'attività della censura e delle sue nefaste conseguenze di divieti e di reticenze, attraverso lo scottante terreno delle influenze politiche... Un bel libro animato da una polemica ardente, spesso amara; un libro tutto da leggere. (La Stampa)

Editori Riuniti

Rainschon

RAINSCHON: la stufa anti-smog perchè brucia completamente il kerosene e non viene così prodotta la nociva fuliggine. RAINSCHON vuol dire più calore, più economia... e NIENTE SMOG!



Stufe a kerosene, a gas, a carbone in 62 modelli da L. 22.900 a L. 120.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI